C/2024/6869

28.11.2024

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Promuovere una solidarietà intergenerazionale europea – verso un approccio orizzontale da parte dell'UE

(parere d'iniziativa)

(C/2024/6869)

Relatore: **Krzysztof Stanisław BALON**

Consigliera	Agnieszka CHŁOŃ-DOMIŃCZAK (per il relatore, III gruppo)
Decisione dell'Assemblea plenaria	15.2.2024
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Sezione competente	Occupazione, affari sociali e cittadinanza
Adozione in sezione	4.9.2024
Adozione in sessione plenaria	18.9.2024
Sessione plenaria n.	590
Esito della votazione (favorevoli/ contrari/astenuti)	158/1/7

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. In alcuni pareri già adottati il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha accolto con favore la strategia dell'Unione europea per la gioventù ([1]) e ha proposto una nuova strategia europea per gli anziani ([2]). Pertanto, il CESE chiede alla Commissione europea che l'UE adotti un approccio coordinato e trasversale alla questione della solidarietà intergenerazionale, che sia incentrato sulla tutela dei diritti tanto dei giovani come degli anziani e sull'idea di garantire la loro piena partecipazione alla società e all'economia, in particolare nei settori dell'occupazione, dell'istruzione/educazione e della cultura. Nel contesto delle sfide demografiche, questo dovrebbe essere uno dei criteri per valutare se le normative e altri strumenti dell'UE contribuiscano al conseguimento degli obiettivi sanciti dall'articolo 3, paragrafo 3, del TUE: «L'Unione [...] promuove [...] la solidarietà tra le generazioni».

1.2. Come primo passo in questa direzione, il CESE invita la Commissione a pubblicare un Libro verde sulla solidarietà intergenerazionale. Questo Libro verde potrà trattare, nel contesto dello Stato sociale, le sfide, le opportunità e le soluzioni elencate nella sezione 3 del presente parere nei settori del mondo del lavoro, dell'«economia d'argento» (*silver economy*), dei sistemi pensionistici, dei servizi sanitari e di assistenza, dello sviluppo locale, dell'edilizia abitativa, della mobilità, della politica in materia di clima, dell'apprendimento permanente, della partecipazione e del volontariato.

1.3. Il Comitato invita inoltre gli Stati membri a condividere le buone pratiche in questi ambiti e ad attuare le raccomandazioni formulate nel presente parere.

([1]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Mobilitare, collegare e responsabilizzare i giovani: una nuova strategia dell'UE per la gioventù» [COM(2018) 269 final] (GU C 62 del 15.2.2019, pag. 142).

([2]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Strategia europea per le persone anziane» (GU C 349 del 29.9.2023, pag. 28).

1.4. Il CESE chiede poi alla Commissione di adottare una raccomandazione che inviti gli Stati membri a tenere conto degli aspetti intergenerazionali del mercato del lavoro, in particolare stabilendo norme occupazionali adeguate e giuste per tutte le generazioni nonché garantendo la partecipazione e la cooperazione sul luogo di lavoro di lavoratori di differenti generazioni. Tra gli elementi fondamentali di tali norme dovrebbero figurare contratti di lavoro sicuri, redditi garantiti e sufficienti nonché opportunità di formazione sul lavoro.

1.5. Inoltre, il Comitato ritiene che la questione del dialogo, della giustizia e della solidarietà intergenerazionali debba essere discussa e inserita nelle conclusioni del Consiglio dell'Unione europea.

1.6. Il CESE chiede che la realizzazione di una solidarietà intergenerazionale sia uno degli obiettivi perseguiti dal Fondo sociale europeo nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2028-2034 e nei relativi regolamenti di attuazione.

1.7. Le organizzazioni della società civile e le parti sociali svolgono un ruolo importante nella promozione della solidarietà tra le generazioni, e hanno un ruolo altrettanto fondamentale nella pianificazione e nell'attuazione delle singole politiche esaminate nella sezione 3 del presente parere. Molte di queste organizzazioni rappresentano persone di generazioni differenti e sono attive nell'erogazione di servizi sociali in collaborazione con volontari di ogni fascia di età. Il CESE auspica di poter collaborare da vicino con le organizzazioni interessate per attuare le raccomandazioni contenute nel presente parere.

1.8. Il CESE sostiene l'iniziativa, promossa dalle organizzazioni della società civile, dalle parti sociali e da istituzioni europee e nazionali, di continuare a celebrare ogni anno, alla data del 29 aprile, la Giornata europea della solidarietà tra le generazioni ([3]), un evento di spicco che segna il proseguimento delle attività di sensibilizzazione e promozione della solidarietà intergenerazionale in tutta l'UE.

1.9. Il CESE accoglie con favore l'intenzione di nominare un commissario europeo responsabile dell'equità intergenerazionale ([4]). Il Comitato esaminerà la possibilità, quale risposta da dare in quanto casa della società civile europea, di ospitare un forum sulla solidarietà intergenerazionale in cui scambiare informazioni ed esperienze in questo settore, valutare i concetti e le strategie esistenti in materia di solidarietà intergenerazionale e svilupparne di nuovi, nonché, in cooperazione con la Commissione europea, monitorare l'attuazione delle raccomandazioni formulate nel presente parere.

2. **Contesto**

2.1. La struttura per classi di età della popolazione dell'UE a 27 Stati membri sta cambiando. Nel periodo dal 2002 al 2022 la percentuale di popolazione di età superiore a 65 anni è aumentata dal 16 % al 21 % ([5]). Secondo le previsioni, il rapporto tra il numero di persone di età superiore a 65 anni per ogni 100 persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni dovrebbe aumentare da 33,3:100 nel 2023 a 45,5:100 nel 2040 e persino a 59,7:100 nel 2100 ([6]), il che significa che a quella data vi saranno 59,7 persone anziane su 100 persone tra i 15 e i 64 anni. Nel 2002 nell'UE le persone di età superiore agli 80 anni erano 14 494 144, pari al 3,38 % della popolazione totale. Nel 2022 nell'UE le persone di età superiore agli 80 anni erano 27 102 994, pari al 6,07 % della popolazione totale. Nel 2040 si prevede che nell'UE le persone di età superiore agli 80 anni saranno 39 663 244, pari all'8,78 % della popolazione totale. Una tale evoluzione pone anche delle sfide in termini di politiche pensionistiche e di accesso ai servizi sanitari e di assistenza sociale.

2.2. Questa tendenza demografica, associata a una serie di crisi nei settori del clima, della democrazia e della sicurezza, e che ha un impatto soprattutto sui giovani e sulle generazioni future, fa sì che diventi necessario e urgente elaborare un nuovo approccio politico in materia di solidarietà intergenerazionale nell'Unione europea.

([3]) La Giornata europea della solidarietà tra le generazioni, lanciata nel 2009 dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea nel quadro dell'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, si propone di fare opera di sensibilizzazione sull'importanza della solidarietà intergenerazionale e di promuovere il dialogo e la cooperazione tra persone di tutte le età. La Giornata si celebra ogni anno alla data del 29 aprile.

([4]) https://commission.europa.eu/document/download/e6cd4328-673c-4e7a-8683-f63ffb2cf648_it?filename=Political%20Guidelines%202024-2029_IT.pdf, pagg. 19-20.

([5]) *Demography of Europe – 2023 edition* [Demografia dell'Europa - edizione 2023], citato dal parere del Comitato economico e sociale europeo — *L'impatto della demografia sull'Europa sociale* (GU C, C/2023/6867, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/6867/oj).

([6]) *Projected old-age dependency ratio* [Proiezioni relative all'indice di dipendenza degli anziani], citato dal parere del Comitato economico e sociale europeo — *L'impatto della demografia sull'Europa sociale* (GU C, C/2023/6867, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/6867/oj).

2.3. Il presente parere è incentrato sulle esigenze e sui contributi di tutte le generazioni, e in particolare sulle sfide e le opportunità uniche di fronte alle quali sono posti sia gli anziani che i giovani. Un'analisi che tenga in considerazione la prospettiva dei giovani e delle generazioni future può, e anzi dovrebbe, contribuire all'elaborazione di politiche migliori e più mirate, che siano anche in grado di rispondere alle sfide che le future generazioni si troveranno ad affrontare. Tutte le generazioni, anche quelle future, devono avere il diritto di realizzare i propri valori fondamentali e soddisfare le proprie esigenze essenziali. I governi dovrebbero promuovere in maniera proattiva la giustizia, il dialogo e la solidarietà intergenerazionali in un'ottica di governance pubblica, come pure offrire politiche ed erogare servizi ripartendoli equamente tra le diverse fasce di età, il che significa soddisfare le esigenze e le aspettative di tutte le generazioni e non svantaggiarne nessuna ([7]). Il dialogo tra le generazioni, in quanto forma specifica che assume il dialogo civile, può contribuire a definire politiche che tengano conto delle diverse tendenze e dei vari scenari futuri. La giustizia, il dialogo e la solidarietà intergenerazionali sono fattori essenziali per la sostenibilità della democrazia, la coesione sociale e lo stile di vita europeo.

2.4. La solidarietà intergenerazionale è fondamentale per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Il concetto ingloba altresì la condivisione di conoscenze, di competenze e di norme e tradizioni culturali, nonché l'aiuto reciproco e la messa in comune delle risorse, ma anche la promozione di un tenore di vita adeguato per le persone di tutte le fasce di età. Tutto questo sullo sfondo di cambiamenti demografici: ossia, cambiamenti della struttura familiare e relativi alla fertilità, all'aspettativa di vita, alle condizioni di vita e alla migrazione.

2.5. La solidarietà intergenerazionale è fondamentale anche per superare la discriminazione fondata sull'età nei confronti sia degli anziani che dei giovani e le disuguaglianze tra generazioni nel contesto dell'attuale andamento demografico. È essenziale elaborare politiche e servizi sociali che adottino un approccio basato sul ciclo di vita e siano equi, disponibili e accessibili per tutte le fasce di età. Tanto i giovani quanto gli anziani spesso subiscono discriminazioni semplicemente per via della loro età. La relazione sull'ageismo, pubblicata dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) nel marzo 2021 ([8]), pone in evidenza gli ostacoli legati all'età che persistono tuttora in diversi ambiti, quali l'occupazione, la partecipazione politica, la salute e la giustizia.

2.6. La solidarietà intergenerazionale è fondamentale anche per andare al di là della sottocultura della società dei consumi, che valorizza in modo particolare il concetto di «eterna giovinezza», un'idea che tuttavia non è affatto condivisa dall'intera generazione dei giovani di oggi. Inoltre, sopravvivono tuttora vari stereotipi e pregiudizi che ogni generazione applica alla precedente o alla successiva. Gli stereotipi negativi sull'invecchiamento, compresa l'immagine che ne viene veicolata dai media, ritraggono gli anziani come persone malate, dipendenti e che rappresentano un costo per la società; d'altra parte, esistono anche stereotipi negativi che dipingono i giovani come inesperti, pigri, inaffidabili ed egocentrici.

2.7. La solidarietà intergenerazionale è essenziale per costruire una società equa e sostenibile e realizzare la prosperità economica, per attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e garantire la sostenibilità della democrazia sia rappresentativa che partecipativa nell'Unione europea. Nel caso della democrazia partecipativa, i progetti intergenerazionali rivestono grande importanza poiché rafforzano il senso di responsabilità nei confronti del bene comune. Inoltre, i «testimoni contemporanei» possono svolgere un ruolo importante nel rafforzare una mentalità prodemocratica presentando ai giovani le loro esperienze vissute dei regimi dittatoriali, mentre i giovani, per parte loro, possono offrire nuove prospettive sulle sfide e le opportunità emergenti.

2.8. La solidarietà intergenerazionale dovrebbe poi essere praticata intensamente nella vita delle organizzazioni della società civile – come associazioni, organizzazioni dei datori di lavoro e sindacati – e anche all'interno dei partiti politici.

2.9. Anche la vita familiare è un altro fattore rilevante per lo sviluppo di una solidarietà tra le generazioni. La cooperazione e la solidarietà all'interno delle famiglie sono valori e risorse preziose, e tali sono considerate da buona parte della popolazione. E anche nel contesto più ampio in cui vivono gli individui (ad esempio nella comunità locale di appartenenza), i conflitti intergenerazionali sono molto meno comuni della solidarietà intergenerazionale: di quest'ultima abbiamo avuto una straordinaria dimostrazione nel periodo della pandemia di COVID-19.

2.10. Il CESE ritiene che uno dei principali strumenti per sviluppare una solidarietà tra le generazioni a prova di crisi sia l'instaurarsi di un dialogo intergenerazionale fondato sulla giustizia e l'equità intergenerazionali.

([7]) In almeno nove paesi dell'OCSE e a Malta esistono istituzioni pubbliche incaricate di monitorare l'attuazione degli impegni assunti dai governi nei confronti delle generazioni future. Esempi di tali istituzioni pubbliche sono il vice difensore civico per le generazioni future dell'Ungheria, l'Ufficio del commissario per le generazioni future (*Future Generations Commissioner*) del Galles e il Custode delle future generazioni (*Guardian of Future Generations*) a Malta.

([8]) https://www.who.int/publications/i/item/9789240016866.

3. **Solidarietà intergenerazionale: approcci alle sfide e alle soluzioni**

3.1. **Il mondo del lavoro:** da alcuni studi empirici ([9]) emerge che le équipe composte da membri di più generazioni sono più produttive di quelle monogenerazionali: nelle prime, infatti, si instaura un clima di confronto creativo tra conoscenze, competenze ed esperienze di generazioni diverse. Non solo, ma la coesistenza di più generazioni in un unico luogo di lavoro è un metodo efficace per lottare contro gli stereotipi e le discriminazioni fondati sull'età. Evitare la discriminazione diretta o occulta nei confronti dei giovani (ad esempio, «non sono ancora in grado») e degli anziani (ad esempio, «non sono più in grado») permette di rafforzare la partecipazione sul luogo di lavoro. Pertanto, la partecipazione e la cooperazione tra persone di generazioni diverse nel luogo di lavoro dovrebbe essere una delle questioni più importanti da affrontare nell'ambito del dialogo sociale, come pure lo scambio di buone pratiche all'interno delle associazioni dei datori di lavoro riguardo al tema di uno sviluppo del personale basato sulle competenze e sull'esperienza ai fini di una forza lavoro multigenerazionale e di una gestione del «fattore età». Ciò dovrebbe sfociare nell'adozione di norme stabilite su base volontaria all'interno delle regioni e/o dei settori industriali. Ad esempio, l'accordo quadro autonomo delle parti sociali europee sull'invecchiamento attivo e un approccio intergenerazionale (del marzo 2017) rappresenta un buon punto di partenza per creare le condizioni giuste per lo sviluppo di luoghi di lavoro intergenerazionali ([10]). L'accordo quadro sottolinea il valore aggiunto di una forza lavoro formata da persone di età diverse, propone strumenti e prevede un approccio intergenerazionale. Nei tre anni successivi all'adozione dell'accordo, le parti sociali negli Stati membri hanno riferito in merito alla sua attuazione ([11]) e alle buone pratiche in materia adottate a livello nazionale, che permettono un apprendimento reciproco. Inoltre, le campagne sociali che promuovono l'occupazione delle persone anziane possono costituire uno strumento efficace per migliorare la solidarietà intergenerazionale sul luogo di lavoro. Il principio fondamentale di quest'ultima consiste, tuttavia, nell'evitare qualsiasi forma di discriminazione basata sull'età a causa di politiche salariali e di protezione sociale discriminatorie, nonché nel miglioramento dell'accesso dei giovani al mercato del lavoro.

3.2. **L'economia d'argento:** con «economia d'argento» (*silver economy*) si intende quel comparto dell'economia dedicato a soddisfare le esigenze degli anziani, e che nel 2015, secondo le stime, registrava un fatturato annuo di 4 200 miliardi di EUR e contava oltre 78 milioni di posti di lavoro nell'UE ([12]). Lo sviluppo di questo particolare settore economico, inoltre, offre delle opportunità di crescita della solidarietà intergenerazionale, anche attraverso il coinvolgimento di équipe multigenerazionali nella progettazione e nella sperimentazione di beni e servizi. Una quota crescente della produzione, della distribuzione e del consumo di beni e servizi punta a sfruttare il potenziale di acquisto degli anziani per soddisfare le loro esigenze in termini di consumi, vita e salute. Questo «secondo dividendo demografico» può sostenere lo sviluppo economico degli Stati membri dell'UE. Il CESE ritiene quindi necessario che l'UE adotti una strategia a lungo termine per lo sviluppo dell'economia d'argento.

3.3. **I sistemi pensionistici:**

3.3.1. La maggior parte dei sistemi pensionistici in vigore negli Stati membri è a ripartizione. Dato l'aumento dell'aspettativa di vita, il periodo di tempo in cui le pensioni vengono corrisposte ai beneficiari si è allungato. Per stabilizzare i loro sistemi pensionistici, molti Stati membri hanno innalzato l'età del pensionamento o stanno valutando se sia opportuno farlo. Oggi in alcuni paesi l'età del pensionamento aumenta seguendo l'evoluzione dell'aspettativa di vita: purtroppo, spesso questo criterio non tiene conto dello status di coloro che svolgono professioni pericolose, usuranti o fisicamente gravose, anche qualora abbiano versato i contributi previdenziali per un periodo molto lungo.

3.3.2. Anche i costi dei sistemi pensionistici sono in crescita, il che può limitare la domanda di manodopera a causa dell'aumento del costo del lavoro. Inoltre, in alcuni casi i giovani lavoratori vengono assunti con contratti che implicano un accesso ridotto alla protezione sociale e contributi più bassi, il che, in parallelo, comporta una riduzione delle entrate provenienti dai contributi per le pensioni e un maggiore disavanzo dei sistemi pensionistici.

3.3.3. Poiché non solo è in aumento l'aspettativa di vita ma lo è anche l'aspettativa di vita in buona salute, è opportuno valutare – tenendo presenti i diversi contesti e gli specifici sistemi nei singoli Stati membri – se questi anni di vita in più in buona salute possano essere spesi non solo da pensionati, ma anche – se il lavoratore desidera lavorare più a lungo – prolungando la vita lavorativa. Malgrado ciò, incrementi di questo tipo dovrebbero essere introdotti in una prospettiva a lungo termine, in modo graduale e senza che ne risulti intaccata la fiducia nei sistemi di protezione sociale. Stabilire un collegamento tra l'età del pensionamento e l'evoluzione dell'aspettativa di vita potrebbe favorire un'occupazione più produttiva e per un periodo più lungo, contribuendo al tempo stesso a stabilizzare i sistemi pensionistici e, quindi, anche alla giustizia intergenerazionale. Tuttavia, l'innalzamento dell'età del pensionamento non sarebbe realizzabile per i lavori fisicamente e psicologicamente molto usuranti.

([9]) Cfr., ad esempio, https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7732046/.
([10]) https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?mode=dsw&docId=11775&langId=en.
([11]) https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?mode=dsw&docId=12286&langId=en.
([12]) *The silver economy* [L'economia d'argento]: relazione finale.

3.3.4. Garantire alle persone una vita dignitosa sulla base finanziaria delle pensioni erogate rimane un imperativo sia pubblico che sociale. La piena attuazione del principio 15 del pilastro europeo dei diritti sociali ([13]) (diritto a pensioni commisurate ai contributi versati dai lavoratori e che garantiscano un reddito adeguato per una vita dignitosa in età avanzata) dovrebbe diventare un elemento importante del processo del semestre europeo.

3.4. **Servizi sanitari e di assistenza:**

3.4.1. Come nel caso delle pensioni, la maggior parte dei servizi sanitari è finanziata dai contributi delle persone economicamente attive. I giovani utilizzano tali servizi molto meno rispetto alle persone più anziane. Sebbene in alcuni Stati membri l'assistenza sanitaria sia in parte finanziata dalle imposte, le persone economicamente attive danno un contributo maggiore attraverso la tassazione, benché anch'esse, a loro volta, avranno diritto a ricevere di più quando saranno anziane.

3.4.2. Non solo, ma le persone economicamente attive devono far fronte anche all'onere sempre più gravoso di prestare assistenza informale agli anziani, e in particolare ai familiari, il che ne limita le possibilità di conservare il posto di lavoro. Questo è vero soprattutto per le donne che, in genere, si fanno carico di questa responsabilità più spesso degli uomini, senza contare, poi, che la disponibilità di servizi professionali di assistenza a lungo termine varia fortemente da uno Stato membro all'altro. All'altra estremità dello spettro, spesso le giovani famiglie hanno difficoltà a trovare strutture e servizi di assistenza all'infanzia accessibili e a prezzi abbordabili, e questo ha un impatto anche sul loro mercato del lavoro e sulle loro prospettive occupazionali, in particolare per le donne. Benché la spesa per l'assistenza sanitaria sia uno dei principali fattori di mobilitazione della spesa pubblica, va detto che in alcuni Stati membri i servizi sanitari sono ben poco accessibili, anche economicamente, per gli anziani. Si dovrebbe pertanto promuovere un approccio preventivo alla salute per favorire una vita più sana.

3.4.3. Ciononostante, nel quadro di una solidarietà intergenerazionale, i servizi di assistenza sociale e di assistenza a lungo termine dovrebbero essere accessibili, anche sul piano economico, integrati, basati sulla comunità e creati congiuntamente dai cittadini e dalle loro organizzazioni ([14]): ciò ridurrebbe l'onere di prestare cure e assistenza che pesa sulla generazione in età lavorativa e sarebbe di aiuto per coloro che scelgono di prendersi cura dei propri cari.

3.4.4. È inoltre opportuno sottolineare che nell'UE si registra un calo delle patologie acute rispetto a quelle croniche, comprese le cosiddette «malattie della civiltà moderna», come le varie forme di demenza e le malattie mentali, che richiedono cure o trattamenti di lunga durata e talvolta molto costosi. Questa tendenza è legata anche a condizioni di lavoro dannose per la salute, cattive abitudini alimentari e stili di vita individuali non salutari, sia per le generazioni più giovani che per quelle più anziane, come pure a una solitudine non desiderata. Il CESE ribadisce quindi il proprio sostegno alle raccomandazioni della Commissione europea volte a combattere la solitudine non desiderata, garantendo che i servizi di salute mentale siano facili da utilizzare per tutte le generazioni, e chiede una strategia dell'UE per la salute mentale volta a rispondere alle preoccupazioni in materia per tutte le generazioni e all'aggravarsi della crisi della salute mentale tra i giovani.

3.5. **Sviluppo locale**: le infrastrutture e i servizi di interesse generale dovrebbero rispondere alle esigenze di tutte le generazioni. Perché questo accada è necessario che rappresentanti di tutte le generazioni partecipino alla vita politica e sociale dei comuni, delle città, dei distretti o province e delle regioni, di modo che le istituzioni democratiche di un determinato territorio siano in grado di instaurare un proficuo scambio di idee tra anziani e giovani residenti in quell'area. Infatti tutte le generazioni dovrebbero contribuire a uno sviluppo e a un processo decisionale coesi a livello locale al fine di costruire comunità a misura di anziano, offrendo aiuto e sostegno a tutte le generazioni. In particolare, i giovani dovrebbero essere incoraggiati a impegnarsi in attività a livello locale, ad esempio attraverso il riconoscimento e il finanziamento di consigli locali della gioventù, e a rimanere impegnati in tali attività anche una volta che saranno diventati adulti e avranno fondato una famiglia e, in seguito, quando avranno raggiunto l'età del pensionamento.

3.6. **Edilizia abitativa**: mentre per molti giovani e molte famiglie diventare proprietari di un'abitazione / un alloggio è ormai un sogno irraggiungibile, anche l'evoluzione delle strutture familiari, la quota crescente di persone che vivono sole e la scarsa accessibilità economica degli alloggi incidono sulla struttura dell'edilizia abitativa. Gli alloggi dovrebbero essere resi economicamente accessibili, e si dovrebbero esaminare possibili modelli per riunire le comunità e le generazioni. In parecchi Stati membri dell'Unione il numero degli «alloggi multigenerazionali» è in aumento. La coesistenza di più generazioni sotto lo stesso tetto non solo offre l'opportunità di scambiarsi servizi quali l'assistenza ai bambini o agli anziani, acquisti di generi alimentari, piccole riparazioni o l'uso di Internet, ma aumenta anche il senso di sicurezza. Anche nel caso di singoli individui appartenenti a generazioni diverse e non coabitanti, un ruolo simile a quello degli alloggi multigenerazionali potrebbe essere svolto da luoghi di incontro multigenerazionali, ad esempio edifici non residenziali o «raggruppamenti di/per pensionati» all'interno di complessi edilizi o di aree residenziali. La politica urbanistica dovrebbe inoltre puntare a rendere gli spazi pubblici più adatti agli anziani.

([13]) https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1606&langId=it.

([14]) Cfr. Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «La creazione condivisa di servizi di interesse generale come contributo a una democrazia più partecipativa nell'UE» (GU C 486 del 21.12.2022, pag. 76).

3.7. **Mobilità**: non si tiene adeguatamente conto dell'impatto della mobilità – adattata alle esigenze di tutte le generazioni – sulla qualità della vita, sulla partecipazione e sull'autonomia. I sistemi di trasporto pubblico sono egualmente importanti per garantire la partecipazione dei bambini e dei giovani (anche nel settore dell'istruzione/educazione, in particolare nelle zone rurali remote) nonché la partecipazione e l'autonomia degli anziani. I servizi di trasporto dovrebbero essere facilmente accessibili per tutte le persone nelle differenti età della loro vita. Tuttavia, nella pianificazione dei sistemi di trasporto e di mobilità non vengono sufficientemente prese in considerazione le esigenze di specifiche classi di età. Nel quadro della politica per il clima una soluzione che merita di essere presa in considerazione appare quella della gratuità dei trasporti pubblici, come avviene già in alcuni paesi e territori dell'UE ([15]).

3.8. **Politica in materia di clima**: i cambiamenti climatici a livello globale implicano seri problemi di solidarietà tra le generazioni attuali e quelle future e tra diverse comunità all'interno di queste ultime. A questi principi ci si dovrebbe attenere anche nell'elaborazione della strategia di lotta ai cambiamenti climatici, che dovrebbe prevedere una serie di misure volte a rallentare il ritmo dei cambiamenti climatici, a ridurre al minimo i danni direttamente causati da tali cambiamenti e a trasferire le risorse e gli strumenti necessari per adattarsi ad essi. Per quanto riguarda questo aspetto, gli interessi di tutte le generazioni sono in sintonia. La crisi climatica colpisce tutti: gli anziani per via degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulla salute pubblica, sulla qualità della vita e sulla sicurezza, mentre i giovani e le generazioni future dovranno affrontare le conseguenze più gravi di tale crisi e sopportarle più a lungo. I giovani sono stati in prima linea nella creazione di movimenti di sensibilizzazione all'azione per il clima, come *Fridays for Future* (Venerdì per il futuro). In alcuni Stati membri dell'UE stanno già prendendo forma alleanze e movimenti intergenerazionali, con gli anziani che si assumono la responsabilità del futuro dei loro figli e nipoti e che, ad esempio, aderiscono a movimenti come il già ricordato *Fridays for Future*.

3.9. **Apprendimento permanente**: l'evoluzione del fabbisogno di competenze, dettata dalla globalizzazione e dalle transizioni verde, demografica e digitale, richiede politiche di apprendimento permanente ben congegnate: questo è importante soprattutto per i lavoratori più anziani, che rischiano di perdere il loro posto di lavoro nei settori maggiormente colpiti da queste transizioni, ma anche per le altre generazioni, al fine di migliorare la soddisfazione per la vita e di agevolare l'accesso alle diverse opportunità. Per promuovere l'apprendimento permanente è indispensabile la cooperazione con le parti sociali e con altre organizzazioni della società civile. Un altro aspetto importante dell'apprendimento permanente è il trasferimento di conoscenze ed esperienze tra generazioni: un esempio ben noto è quello dei giovani che aiutano gli anziani ad acquisire competenze digitali, o anche gli anziani che si impegnano nel volontariato tenendo lezioni nelle scuole (ad esempio di etica, storia o politica) a fianco degli insegnanti. È anche possibile che interazioni di questo genere stimolino in ognuno una riflessione critica sul ruolo svolto dalla propria generazione e sui risultati che ha ottenuto.

3.10. **Partecipazione e volontariato:** lo scambio tra generazioni può essere ulteriormente stimolato dalla partecipazione e dal volontariato, attività che arricchiscono la vita di tutte le generazioni e di tutte le comunità. Il volontariato intergenerazionale è ormai diventato un tratto permanente delle attività di volontariato realizzate in tutta l'UE e gode già di un sostegno attraverso progetti finanziati dalla stessa UE e dai governi degli Stati membri. A livello locale, questo particolare volontariato comprende anche iniziative a favore delle «comunità di cura e assistenza» composte da operatori professionisti, volontari e familiari degli assistiti. La solidarietà intergenerazionale incoraggia la creazione di differenti reti sociali, i cui membri possono essere persone di tutte le età, e questo può aiutare le persone a sentirsi maggiormente connesse e incluse nelle loro comunità, a combattere la solitudine non desiderata, nonché a migliorare la salute mentale e a creare una comunità più inclusiva e comprensiva.

Bruxelles, 18 settembre 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE

([15]) Ad esempio in Lussemburgo (per tutti), a Tallinn (per i residenti) o in Ungheria (per i cittadini di paesi dell'UE e i cittadini svizzeri e norvegesi di più di 65 anni).